

La montagna del debito è finalmente scalabile

La cima della montagna verrà raggiunta alla fine di quest'anno. Dal 2016, secondo le ultime previsioni del ministero dell'Economia, inizierà la discesa: la gran massa del debito pubblico pian piano si ridurrà, non in valore assoluto naturalmente ma in rapporto al prodotto interno lordo. Una svolta positiva che il governo non ha mancato di evidenziare, ma che si colloca comunque in un contesto ancora delicato per i conti pubblici italiani. Il 2016 infatti sarà anche l'anno in cui il bilancio pubblico (e con esso soprattutto l'economia reale) dovrebbe sperimentare i benefici di 14,6 miliardi di flessibilità, a cui va aggiunta l'ulteriore quota di 3,1 miliardi legati alla cosiddetta clausola migranti.

Il via libera finale di Bruxelles a questa impostazione, su cui si basa tutta la legge di Stabilità, potrà arrivare solo in primavera, quando la Commissione europea avrà valutato se l'impegno del governo nel portare a termine le riforme politico-economiche e il nuovo piano di investimenti.

PERCORSO RALLENTATO

Il risultato finale - se tutto andrà bene - sarà un rapporto deficit/Pil al 2,4% (contro l'1,4% che sarebbe stato ottenuto senza nuove misure). Un valore comunque più basso del 2,6% con cui si dovrebbe chiudere quest'anno, ma che evidenzia come il percorso verso il pareggio di bilancio sia stato notevolmente rallentato. Va ricordato che con le ultime modifiche apportate alla Camera alla legge di Stabilità, il governo di fatto ha impegnato le risorse necessarie per la spesa aggiuntiva in sicurezza e in cultura, senza condizionare ciò all'approvazione delle autorità europee. Quindi, ad aprile il nostro Paese potrebbe trovarsi in una posizione non facile, visto che a

quel punto le misure messe in cantiere (come gli 80 euro mensili in più alle forze dell'ordine o la card culturale per i diciottenni) dovrebbero ormai essere almeno in via di attuazione. Se Bruxelles non desse il via libera alla clausola migranti e nemmeno a quelle per gli investimenti e le riforme - ha rilevato recentemente l'Ufficio parlamentare di bilancio - difficilmente il nostro Paese potrebbe evitare l'apertura di una procedura per deficit eccessivo.

In questa situazione il governo, che ha rivendicato in modo piuttosto esplicito il ricorso ad una manovra di tipo espansivo

finanziata in deficit, deve comunque anche gestire la propria credibilità davanti agli interlocutori internazionali e soprattutto ai mercati finanziari, nella consapevolezza che l'attuale fase di tassi eccezionalmente bassi - a seguito dell'azione della Bce - non durerà in eterno. Come ha scritto recentemente il ministro Padoa-Schioppa nella prefazione al primo Rapporto sul debito pubblico «la gestione del debito pubblico italiano continua a perseguire il difficile equilibrio tra la riduzione del rischio che la finanza pubblica possa trovarsi esposta a shock incontrollati, tali da traslarsi in un aumento della spesa per interessi o in difficoltà nel rifinanziamento del debito, e la minimizzazione del costo con un respiro di lungo periodo». Di questi tempi lo Stato italiano spende circa 70 miliardi l'anno in interessi passivi, ma immediatamente prima l'ingresso nell'euro l'esborso era ben superiore ai 100 miliardi, e ancora nel 2012 era risalito a 84 miliardi.

IMMAGINE MIGLIORE

Il segnale di un debito che dopo otto anni di crescita inizia a ridursi in rapporto al prodotto interno lordo dovrebbe quindi

contribuire a rafforzare l'immagine di un Paese che vuole stimolare la crescita continuando però a perseguire il risanamento dei conti pubblici nel medio-lungo periodo.

In valore assoluto, il totale delle passività della Repubblica italiana si attesterà al prossimo 31 dicembre intorno ai 2.170 miliardi, ovvero il 132,8 per cento del Pil. Dunque anche nell'anno che sta per concludersi è proseguito l'incremento rispetto al precedente iniziato dopo il 2007 quando, alla vigilia della grande recessione, il rapporto debito/Pil era sceso seppur di poco sotto il 100 per cento, per la prima volta dall'inizio del decennio precedente.

LE PRIVATIZZAZIONI

Nelle previsioni governative la discesa riprenderà dal prossimo anno, al termine del quale il rapporto con il prodotto è atteso al 131,4 per cento, 1,4 punti più in basso. Nei tre anni successivi il movimento verso il basso dovrebbe intensificarsi, per portare la percentuale sotto il 120 nel 2019.

A questo risultato contribuirebbero in modo significativo gli introiti delle privatizzazioni, stimati nello 0,5 per cento del Pil l'anno (poco più di 8 miliardi) dal 2016 al 2018.

Naturalmente, la spinta maggiore alla riduzione del rapporto debito/Pil non potrà che venire dal contenimento del fabbisogno pubblico e dall'incremento del denominatore, ovvero del prodotto nominale. Negli anni scorsi è stata proprio la recessione, insieme in alcuni casi alla bassissima inflazione, a incidere negativamente su quest'ultima grandezza, che a fine 2014 si trovava ancora grosso modo al livello del 2007; a fronte però di un debito cresciuto in valore assoluto di oltre 500 miliardi.

È appena il caso di ricordare

che a questa dinamica del debito hanno contribuito in modo rilevantis- simo gli importi aggiuntivi destinati al pagamento dei debiti della pubblica amministrazione e agli aiuti agli altri Paesi europei in difficoltà, a partire dalla Grecia: complessivamente senza queste due voci il valore del debito sarebbe inferiore di quasi 100 miliardi.

Luca Cifoni



ATTUALMENTE LO STATO SPENDE 70 MILIARDI L'ANNO PER INTERESSI PASSIVI, UNA CIFRA CHE ANCORA NEL 2012 SUPERAVA 84 MILIARDI

2,4%

RAPPORTO TRA DEFICIT E PIL NEL 2016 SECONDO LE PREVISIONI DEL GOVERNO

131,4%

RAPPORTO TRA DEBITO E PIL NEL 2016 SECONDO LE PREVISIONI DEL GOVERNO

71,3

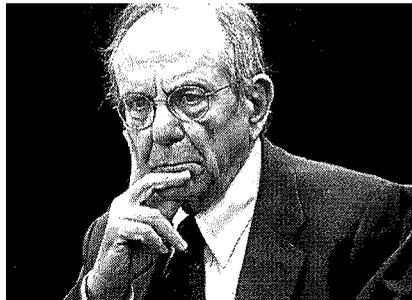
LA SPESA PER INTERESSI IN MILIARDI NEL 2016 PREVISTA DAL GOVERNO

43,1%

LA PRESSIONE FISCALE ATTESA PER IL 2016 SECONDO LE STIME DEL GOVERNO

Il percorso verso il pareggio dei conti è stato rallentato da fatti non previsti che a metà 2016 potrebbero richiedere una manovra di bilancio aggiuntiva

CONTI PUBBLICI



L'agenda dei conti pubblici italiani



Febbraio 2016

La commissione Ue diffonde le previsioni invernali e il rapporto relativo al nostro Paese



Aprile 2016

L'Italia presenta a Bruxelles il suo programma di convergenza con il programma nazionale di riforma



Marzo 2016

Istat diffonde i dati su Pil e indebitamento delle amministrazioni pubbliche relativi all'anno 2015



Luglio 2016

Il consiglio europeo approva le raccomandazioni specifiche per l'Italia



Ottobre 2016

Il governo approva la legge di bilancio e la invia in Parlamento. Dal prossimo anno legge di Stabilità e di bilancio saranno unificate



Aprile 2016

La commissione Ue valuta le richieste di flessibilità del governo italiano

centimetri



Il rapporto debito/Pil dal 1995

